8 GIUGNO 2022 ANNO IX N.94

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile GIANFRANCO POLILLO - Direttore Editoriale MARIA BALDARI

Due partiti della maggioranza gli sono contro, il 21 giugno in Parlamento potrebbe vacillare

GOVERNO DRAGHI, NON È VERO CHE VA TUTTO BENE

di *Vincenzo Papadia*

Eccoli i due leader dell'ex governo gialloverde, Conte e Salvini che da due sponde diverse ma coese fra loro (sempre antisistema democratico-liberale) attaccano al cuore il Governo Draghi, di Unità e Salvezza Nazionale, come se il leader Draghi fosse un intruso che si è impossessato del potere del Paese illegittimamente e non fosse stato eletto col consenso dell'oltre 90% dei Parlamentari di Camera e Senato (voto contrario soltanto di Fratelli d'Italia e di qualche singolo parlamentare a titolo personale).

Il Governo Draghi nel febbraio 2021 è arrivato in emergenza per combattere l'epidemia da Covid-19 e realizzare e gestire il PNRR di 221,1 miliardi di euro per 6 grandi aree e sottosistemi di programma infrastrutturali e di modernizzazione del Paese. Il governo vede Ministri Tecnici di elevato profilo professionale (Es. MEF, Infrastrutture e Trasporti, Giustizia, Ecologia, Ricerca e Scuola, ecc.) e Ministri politici indicati da tutti i gruppi, proporzionalmente alla loro rappresentanza parlamentare, eccetto Fratelli d'Italia dell'On. Georgia Meloni che si volle tirar fuori e fare l'opposizione c.d. "Patriottica" (Propaganda per crescere in consenso popolare tra i cittadini scontenti).

Ora tra il febbraio 2022 e le fasi successive si è vista anche l'elezione del Presidente della Repubblica, che a fronte di un vuoto offerto dai partiti ha visto la Conferma del Prof. Sergio Mattarella, status necessitatis.

In vero oggi la Repubblica ha due grandi condottieri: il Capo dello Stato ed il Capo del Governo. Ambedue europeisti, atlantisti, occidentalisti. Due personaggi che valorizzano la cultura dello Stato laico, costituzionale, di diritto e garantista nel modello liberal – democratico e pluralista. Ma a tali specchiati leader non corrisponde un adeguato sostegno morale, culturale, politico sociale e di orientamento nelle scelte di campo di parecchi gruppi parlamentari e partiti politici sempre alla ricerca di differenziarsi anche a costo di sembrare ridicoli delle volte con richieste assurde al Governo stesso di cui i loro Ministri fanno parte.

Ora vi è la campagna elettorale per le elezioni Amministrative (alcune Regioni es. Sicilia, 978 Comuni, es. Genova, Viterbo, Rieti, ecc., e province conseguenti) e i 5 Referendum sulla Giustizia del 12 giugno 2022. Poi occorre mettere nel conto i ballottaggi dei comuni con più di 15.000 abitanti dove al primo turno i candidati a Sindaco non hanno raggiunto il 50+1% dei voti validi e, quindi, si va al 26 giugno 2022.

Vediamo ora i problemi politici nazionale (con effetti internazionali) e poi le alleanze territoriali.

A livello nazionale chi si agita di più sono due personaggi: il Prof. Giuseppe Conte per il M5S e il Sen. Mattero Salvini capo della Lega.

Il primo:

a) non vuole che si elevi il budget del Pil sino al 2% per gli armamenti nazionali di difesa all'interno della Nato, sconfessando gli impegni internazionali e gli obblighi di cui agli artt.11 e 117, comma 1 della costituzione;

b) non vuole che si inviino ancora gli altri aiuti sostanziali e le armi per la difesa della Ucraina contro l'attacco brutale che la Russia ha fatto in quel Paese dal 24 febbraio 2022 ad oggi e che prosegue con l'occupazione militare di oltre il 20% dei territori, che per Mosca già hanno cambiato Patria e nome, avendo dato, da parte della Russia i passaporti russi a quei cittadini delle terre conquistate con le armi;

c) vuole per contro del lett. a) e b) precedenti che si diano maggiori risorse non alle spese militari ma per assistenzialismo interno del Paese, in aggiunta a quello che già si spende per RdC (33,3 miliardi), Pensioni Minime senza contributi (72 miliardi), sostegno caro energia (16 miliardi), ecc.

Il secondo:

a) pretende che il Governo si dia da fare per far cessare la guerra in Ucraina, ritenendo che stia facendo poco o nulla;

b) incontra l'Ambasciatore Russo in Italia con sede a Roma dott. Sergey Razov, parlando come s e egli avesse avuto un mandato del Governo per andare a Mosca a parlare con Vladimir Putin per convincerlo a fare la pace in Ucraina. Si scopre presto che costui non aveva parlato né con il Presidente del Consiglio Draghi né con il Ministro degli Affari Esteri Di Maio, né con i suoi compagni di partito della Lega nel Governo e né colle autorità della Santa Sede di cui spacciava il nome del Santo Padre in nome di un pacifismo astratto ma era palesemente millantatore.

Sicché il dott. Sergey Razov, si è sentito fregato per aver scommesso su un cavallo perdente. Sicché dal sito ufficiale dell'Ambasciata russa sono arrivate tante di quelle accuse allo Stato italiano, come guerrafondaio, come se fosse stato il peggiore nemico della Russia.

La Farnesina ha convocato il Dott. Sergey Razov, Ambasciatore della Russia in Italia e l'On. Di Maio Luigi ha spiegato la posizione ufficiale dell'Italia rispettosa di quanto scritto nell'art.51 della Convenzione dell'ONU che legittima gli aiuti militari ad un Paese aggredito come l'Ucraina da un Paese aggressore come la Russia. Poi ha aggiunto che abilitato a parlare, in nome e per conto dell'Italia, con Vladimir Putin e con Joe Biden ed atri all'occorrenza, è il Presidente Mario Draghi e nessun altro perditempo e perdigiorno inutile e chiacchierone che va alla ricerca di pubblicità elettorale.

segue a pag.2

Reg. Trib. di BN n.1013/14
Dep. in Canc. il 23/06/2014
c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 BN
Via Archimede, 10 - 00197 RM
Tel.: 329.0798895
E-mail: eoragiornale@gmail.com
stampato in proprio

GOVERNO DRAGHI, NON È VERO CHE VA TUTTO BENE

da pag.1

Per ritornare inoltre al primo dei due personaggi contestatori del Governo Draghi, non vi è molto da aggiungere al fatto che il Governo Draghi per le operazioni Ucraina-Russia ha un mandato parlamentare sino al 31 dicembre 2022 e che sta rispettando insieme ai Ministri competenti per materia e con il Ministro della Difesa On. Guerini in particolare.

Il Governo italiano sta attuando in materia di sanzioni ed altro i deliberati e le risoluzioni:

a) dell'ONU e delle sue maggioranze estesissime di condanna alla Russia;

b) della Nato (sanzioni ed aiuti militari);

c) dell'UE (sanzioni ed aiuti militari e materiali ed altri ausili come l'accoglienza ed assistenza dei profughi ucraini);

d) del G7 per tutto ciò che è strategia:

e) della FAO per gli interventi necessari contro la fame.

Ma il vero tema sono le elezioni e i 5 referendum di domenica prossima e quì i conti non quadrano. Vediamo perché sui diversi fronti.

Centro Sinistra:

Letta - PD in campo nazionale è fedelissimo al Governo Draghi usque sanguinem. Ma il suo alleato Conte – M5S articola la sua azione politica di pungolo – dissenso al Governo per guadagnare spazio e visibilità In vero il M5S ha perduto consenso con un credito degli opinion makers di una caduta ipotetica dal 33% al 13/15%. Il PD è salito da circa il 18% al 21,50%.

Ora nel territorio con i circoli organizzati vi è il PD che fa da traino con movimenti per la pace (etero diretti), organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil, Sunia, Lega delle cooperative, Unipol, Società sportive, ecc. Conte M5S non ha alcunché di strutturale, ma è un movimento liquido che fondava sul Vaffa di Grillo, non poco di giri dei suoi affari, ecc.

Ma non può certo pretendere di essere il traino del centrosinistra. Partecipa con gli amministratori locali uscenti dalla competizione, ma deve stare alle parole d'ordine del PD di Letta se vuole ancora svolgere un minimo di ruolo. Insomma ciò che ci fu in Parlamento il 4 marzo 2018 non vi è più nel Paese.

Inoltre, i cespugli di sinistra Fratoianni, Rifondazione Comunista, Liberi e Uguali, Servire il Popolo, Verdi di Bonelli, Francescani pacifisti, Sant'Egidio, ecc. non hanno altre alternative che confluire sul PD.

Restano altri soggetti che fanno i battitori liberi: Calenda con la Bonino, e Matteo Renzi con la sua Italia Viva. Nel voto ad immagine politica questi non si possono sganciare dalle relazioni speciali con PD a pena alle elezioni politiche del 2023 di non entrare in Parlamento.

Insomma, si possono mischiare le carte con le liste civiche ad ammucchiata destra, sinistra e centro nei comuni piccoli, ma difficilmente ciò può avvenire nei Comuni grandi e capoluoghi di provincia (es. Palermo, Catanzaro, Genova, Parma, ecc.) salvo qualche iniziativa di qualche notabile locale (es. Rieti).

Insomma tra il 12 ed il 26 di giugno 2022 si capirà quale risultato si potrà proiettare e quale collante avrà il Centro Sinistra.

Centro Destra:

Più correttamente, oggi destra centro, dopo i trascorsi della leadership di Berlusconi, che era il centro e teneva a destra la Lega e Fratelli d'Italia per il 4 giugno 2018 il rapporto si cambiò: Lega 18,76; Forza Italia 14,75; Fratelli d'Italia 4,78%. Salvini pretese la guida della coalizione e gli altri cedettero. Costui poi li tradì facendo l'accordo con Di Maio del M5S e insieme fecero il Governo Conte I giallo-verde con Berlusconi e Meloni all'opposizione!

Il Papete vide Salvini auto-distruggersi! Renzi beffò tutti e fece fare il Governo gialli e rossi. Poi ancora ribeffò tutti (e con Berlusconi) volle Draghi al governo con l'espulsione sine die di Conte (che è ancora avvelenato con Renzi a vita)!

Ma in tutte le vicende politiche si è dimostrato che l'affidabilità di Salvini non esiste! Il suo protagonismo sfrenato al di la dei risultati, oramai da tempo nulli, danneggia la compagine della coalizione.

L'On. Giorgia Meloni lo ha capito bene e si è messa in proprio con Fratelli d'Italia, fuori dal Governo Draghi, ma con un appoggio su tutta la politica internazionale, collocando FDI, come partito: filo-americano repubblicano (USA); atlantista (Nato): europeista (Difesa Unica); sostenitore delle ragioni dell'Ucraina di Zelensky e contro l'aggressione della Russia di Putin; in appoggio all'invio delle armi in Ucraina come deliberato dalla Nato.

I sondaggi danno l'On. Meloni-FdI, al 22,50%; Salvini- Lega al 14,50%; Berlusconi FI, all'8/9%.

Berlusconi e la sua Forza Italia vincolata al Governo Draghi ed al PPE Europeo con Antonio Tajani Vice Presidente appoggia tutte le politiche dell'UE e della Nato.

Anche e per le elezioni del Referendum la Lega (ancorché già giustizialista vo ta 5 SI; Berlusconi e Forza Italia vota 5 SI; Meloni e Fratelli d'Italia vota NO al 1° e 2° quesito su Legge Severino e carcerazione preventiva e volta SI agli altri 3. (Si evidenzia la non acquisizione culturale al garantismo).

Comunque sia i tre aggregando anche Toti (ex PSI ed ex FI) e i suoi e il CDC di Lupi ed altri, cercano di prevalere nelle elezioni territoriali. Ma l'On. Meloni ha fatto sentire il suo peso dei sondaggi e ha dettato i nuovi equilibri delle candidature, che contano (es. Regione Sicilia). Ma già sono di sua espressione: Abruzzo, Marche, Sicilia. Di Berlusconi: Piemonte, Calabria, Molise, Basilicata. Di Salvini il resto eccetto la Liguria di Toti.

Per quanto si voglia pronosticare oggi in Italia nessun partito nazionale può annoverare un consenso superiore al 22,5% e nessuna eventuale coalizione supererebbe il 50%+1 dei voti validi.

Per quanto Salvini voglia rompere la gabbia in cui si è cacciato ingarbugliandosi da solo perché non potrà dare soddisfazione al suo amico Putin vincolato a lui dal Patto Russia Unita - Lega di solidarietà, il 21 p.v. in Parlamento cercherà di far firmare dal Centro destra una mozione No Armi Per La Pace contro Draghi, ma riteniamo che né Meloni né Berlusconi cadranno nella trappola.

Egli rischia il Papete 2. Perché dovrebbe imporre ai suoi Ministri di dimettersi, ma questa volta non sarà ascoltato: c'è da salvare la Patria! Noi non sappiamo che cosa ha promesso a Putin e ai Russia, ma Salvini sta giocando col fuoco, e chi vi gioca troppo prima o poi si brucia! Lo stesso Berlusconi che pure è l'unico ad avere uno speciale rapporto personale con Putin e famiglia si è astenuto da adottare ogni iniziativa personale conformandosi al Governo ed alle posizioni Ufficiali dello Stato e dell'Europa!

Insomma, dopo il 12 p.v., si avrà un assaggio. Il 21 p.v. potrebbe anziché essere un successo di Salvini (che resta un attivista e non uno statista) segnare la sua fine. Il 2023 arriverà, ma siamo sinceri ancora una volta crediamo che occorrerà chiedere a Draghi di restare per completare il PNRR e le altre evenienze! Intanto la Christine Lagarde sta applicando la linea Draghi alla BCE, e sta comprando debito pubblico italiano per tenere basso lo spread! E pensare che Savona e Salvini ci volevano Fuori dall'UE e fuori dall'Euro ed oggi forse anche fuori dalla Nato. Di saltimbanchi come Salvini e Conte l'Italia dovrebbe farne proprio a meno!